

Simone Collini

L'INTERVISTA

Il centrosinistra non si limiti a fare un Cln contro il presidente del Consiglio. Possiamo invece costruire un programma comune con contenuti innovativi



I nostri valori? Pace, libertà, solidarietà, ambiente e giustizia. C'è spazio per i movimenti che hanno avuto un ruolo forte nella denuncia delle leggi-vergogna e delle minacce al pluralismo

Letta: no al referendum su Berlusconi

Ha ragione D'Alema: il problema non è la rincorsa al centro ma l'Italia che vogliamo

ROMA «La corsa al centro, andare a sinistra, non è questo il problema. Il punto è un altro. Dobbiamo costruire un'idea di Italia che ci faccia percepire dagli elettori non semplicemente come il comitato di liberazione nazionale antiberlusconiano». Secondo il responsabile Economia della Margherita Enrico Letta, se c'è una lezione che l'opposizione deve trarre dalle elezioni statunitensi è che i referendum pro o contro il presidente in carica è meglio evitarli.

È abbastanza pacifico che vince chi porta più elettori a votare, meno come si raggiunge l'obiettivo: dopo la vittoria di Bush, nel centrosinistra è tornata in primo piano la discussione se sia necessario conquistare gli indecisi di centro o piuttosto ridurre l'astensionismo di sinistra. Onorevole Letta, secondo lei?

«È profondamente sbagliato mettere le cose in alternativa tra di loro, ritenere che si debba scegliere tra una politica finalizzata a mobilitare i propri e una che mira a convincere gli indecisi. L'insegnamento che viene dalle elezioni americane è che, nel confronto, Bush ha portato avanti un messaggio visibile, comprensibile, anche rozzo, ma comunque molto evidente, mentre in campo democratico non c'è stata questa stessa capacità di evocare un messaggio con forza. Quindi, alla fine c'è stato un voto a favore o contro Bush».

Proiettando l'analisi da noi, qual è l'insegnamento?

«Pensare che il problema della Grande alleanza democratica sia semplicemente quello di tenere tutti dentro in modo non incompatibile sarebbe fare lo stesso errore dei democratici americani. Quello che chiederemmo agli elettori sarebbe un voto contro Berlusconi. Noi dobbiamo invece fare una proposta di Italia che sia marcata sui temi, sulle cose concrete, in modo tale che possa sia convincere i nostri elettori astensionisti, sia gli elettori che magari l'ultima volta hanno votato per l'altra parte».

Di programma si parla tanto, ma entrando nel merito, su quali punti cardine potrebbe essere costruita questa proposta?

«Intanto, anche senza gran cassa, in diversi abbiamo iniziato a lavorarci. Sicuramente dovrà essere una proposta legata alla nuove marginalità del paese, in cui si parli di bambini, di Co.co.co. e di anziani non autosufficienti, che sono i soggetti che più pagano l'insufficienza di adeguati strumenti di welfare. Parliamo di un'Italia che deve definire la sua missione nel mondo, che deve decidere se essere il maggiordomo degli Stati Uniti oppure il costruttore di una forte posizione europea che si sappia assumere le sue responsabilità, e quindi non di semplice no a qualunque guerra. Parliamo di un'Italia che punta sul ceto medio e che risistema il suo apparato produttivo in modo da dargli un futuro».

Un'Italia diversa da quella di Berlusconi...

«Chiaramente, visto che l'Italia di Berlusconi balla sul Titanic e taglia le tasse ai ricchi. Ma solo se noi parliamo della nostra proposta, del nostro programma evitiamo il referendum pro o contro Berlusconi, che è ad alto rischio di sconfitta».

Pronti a tornare al governo non



Enrico Letta

solo per demerito altrui, come dice D'Alema?

«Sono d'accordo con D'Alema che il problema non è andare al centro o a sinistra e sono convinto che il problema è presentare la nostra proposta. Se ci presentiamo come il comitato di liberazione nazionale non esprimeremo al meglio le nostre possibilità e ci sarebbe tanta gente che non ci voterebbe. Gente che invece potrebbe votarci. E questo lo dico pur vedendo tutte le emergenze

democratiche, sul terreno dell'informazione, della politica, del conflitto di interessi e delle libertà economiche dell'avventura berlusconiana».

La tesi è che Bush ha vinto puntando molto su determinati valori. Anche da noi ci può essere una forte battaglia sui valori, secondo lei?

«Mi ha colpito che una vicenda che definirei semplicemente di palese inadeguatezza, come quella riguardante Butti-

il presidente dei Ds a "l'Unità"

- «La sinistra non è nata per conservare ma per cambiare la società. Abbiamo i valori e le idee del cambiamento per una società giusta, in cui l'apertura alla modernizzazione e il dinamismo della crescita offra maggiori opportunità a tutti, dignità al lavoro, solidarietà non pelose ai ceti più deboli e soprattutto una visione più sicura del futuro».
- «Non torneremo al governo solo per i demeriti altrui. Il centrosinistra ha rinnovato la sua unità, si è dato una forte leadership, si è avviato sul cammino di una grande alleanza democratica che ha il suo nerbo in una affidabile forza riformista».



Rifondazione

Bertinotti: la sinistra ricostruisca la sua ideologia. L'area Erre cresce

ROMA La sinistra, dice il segretario di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti, «ha bisogno di ricostruire una sua ideologia. Da dove partire? Dalla nonviolenza, dall'idea che un nuovo mondo è possibile e dai principi dell'uguaglianza. Dobbiamo realizzare un intellettuale collettivo che sia organico ai movimenti. C'è stata una rivoluzione conservatrice. E cioè l'uscita da destra dal recinto del pensiero unico. Loro dicono: noi siamo il bene, chi si oppone a noi è il male e deve essere demolito. È un'idea estremista del mondo ma è un'idea che li tiene insieme». Secondo Bertinotti, «la nuova destra ha scelto la via della riedizione dello Stato etico». E ora, conclude, «cerca nel sacro

la soluzione dei problemi di consenso creati dal neoliberalismo».

Circa 400 persone hanno partecipato oggi all'assemblea per il varo di una mozione congressuale alternativa a quella di Fausto Bertinotti: «Un'altra Rifondazione è possibile, un altro Prodi no». L'assemblea è stata promossa da un appello sottoscritto da centinaia di dirigenti locali del Prc - consultabile sul sito www.sinistracritica.altervista.org e rilanciato dall'area Erre. Molti giovani comunisti, ma anche segretari di federazioni, dirigenti regionali e locali, sindacalisti della Cgil e dei sindacati di base, nonglobal, pacifisti e femministe, intendono rilanciare l'opposizione sociale a Berlusconi, la costruzione dei movimenti e quindi della sinistra alternativa, sfidando il centrosinistra sull'unità nei contenuti e nelle lotte contro la destra e la Confindustria. Nessuno accordo di governo con Prodi ma un patto politico-elettorale, condizionato all'abolizione delle peggiori leggi del governo Berlusconi: legge 30, Bossi-Fini, legge Moratti, legge sulle Pma.

glione, venga trasformata in una vicenda di valori. È il segno che c'è una gran voglia di ragionamenti sui valori. E sono convinto che questo sia terreno buono per noi, perché il centrosinistra può mettere in campo valori forti».

Per citarne alcuni?

«Sicuramente pace, libertà, solidarietà sono tre nostri valori di grande importanza. Altro grande tema è quello dell'ambiente, che deve uscire dalla nicchia ecologista, perché oggi chiunque abbia dei figli si rende conto che loro vivranno in un mondo nel quale saranno determinanti le politiche di controllo delle temperature, di monitoraggio delle coste, di

smaltimento dei rifiuti».

Quanto peserà la componente leadership nella sfida italiana? È tesi diffusa che i democratici abbiano scelto un candidato sbagliato.

«Noi da questo punto di vista possiamo stare molto più tranquilli, per due motivi. Il primo: Prodi ha dimostrato di avere una grande leadership in Italia, quando ha guidato l'entrata nell'euro, e in Europa, quando da presidente della Commissione ha gestito la nascita dell'euro, l'allargamento dell'Unione e la vicenda della Costituzione europea. Secondo motivo: il centrosinistra non può essere gestito con il modello "un uomo solo al comando". Anche in questo dobbiamo dimostrare la nostra differenza rispetto al centrodestra. Noi siamo una squadra in cui i singoli componenti propongono qualità, individualità, valori; dall'altra parte c'è soltanto Berlusconi, che copre le carenze di classe dirigente, come la vicenda Buttiglione ha ampiamente dimostrato».

Sembra che Michael Moore non abbia aiutato Kerry. E c'è chi ha fatto un parallelo con i nostri Girotondi.

«Non ho dubbi che i Girotondi ci abbiano aiutato. Ci sono fasi storiche in cui i movimenti sono fondamentali, e in una fase della legislatura lo sono stati. Grazie ai Girotondi si è riusciti a bucare nell'opinione pubblica attorno ai temi delle leggi vergogna, attorno alle questioni riguardanti un'informazione addomesticata, attorno a tutti quegli argomenti dei quali ci rendiamo conto che si fa fatica ancora oggi a far percepire la reale gravità. Dopodiché, sarebbe sbagliato immaginare che i movimenti, i Girotondi debbano guidare una coalizione politica. Ognuno ha il suo compito in una squadra».

VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE DEI DS



Presentazione della 3ª Mozione congressuale "A SINISTRA PER IL SOCIALISMO"

MARTEDI 9 NOVEMBRE 2004

TARANTO	SASSARI	REGGIO CALABRIA	MASSA	VIAREGGIO
ore 18.00	ore 17.30	ore 16.00	ore 18.00	ore 21.00
Amministrazione provinciale Salone degli Stemma Via Anfiteatro	presso Federazione provinciale Ds Via Mazzini, 2	Dopolavoro ferroviario Ritirovato Tartaruga Piazza Garibaldi	Sede Unione Comunale Ds Galleria Pregliasco	Sala "Sbrana" Federazione Ds della Versilia Via Regia, 68
con Cesare Salvi	con Alfiero Grandi	con Ferdinando Imposimato	con Giorgio Mele	con Giorgio Mele
Partecipano: Gaetano Blè A. Maria Bonifazi Alfredo Cervellera Mimmo Cotugno Luciano Mineo Piero Rusciano Giovanni Sorn Ludovico Vico		Intervengono: Nino Malara Pino Morabito		

agenda Senato

- **Riforme istituzionali** Riprende domani alla commissione Affari costituzionali, con l'inizio della discussione generale, l'esame del ddl di riforma della Costituzione, con devolution e ampliamento dei poteri al premier. Mercoledì scorso il capogruppo Udc, Francesco D'Onofrio ha svolto la relazione introduttiva, annunciando, contrariamente alle ripetute asserzioni della Lega, che il testo, votato alla Camera, non è «blindato». Propone all'opposizione di accordarsi su alcuni principi di fondo, modificare concordemente qualche parte del testo e poi votare la riforma con la maggioranza dei due terzi, in modo da scongiurare il referendum confermativo. Scettico il centrosinistra, che chiede non aggiustamenti tecnici ma una ripartenza da zero. Previste audizioni di regioni ed enti locali.
- **Ordinamento giudiziario** A partire da domani, dopo la votazione su due mozioni (programmi scolastici e kamikaze), l'aula riprende l'esame del ddl che delega il governo a riformare l'Ordinamento giudiziario. Il dibattito va molto a rilente (due articoli sui 17 finora esaminati

e nemmeno portato a termine il secondo). La proclamata «apertura» del ministro Castelli e della maggioranza è stata smentita dal comportamento in aula: tutti gli emendamenti dell'opposizione sono stati respinti. È probabile che già domani governo e maggioranza chiedano di contingentare i tempi. Resta sempre, sullo sfondo, la fiducia. Sul piede di guerra l'Anm, che il 14 deciderà la data dello sciopero dei magistrati, già proclamato.

- **Lavoro** Ancora rinviato il vertice di maggioranza sulla proposta di stralciare dal ddl delega 848 bis (ammortizzatori sociali) le norme per la cancellazione dell'art.18 dello Statuto dei lavoratori. In attesa della decisione, molto sofferta per le divisioni nella Cdl e per il contrasto tra il ministro Maroni, favorevole al mantenimento, e gruppi di maggioranza, Udc in particolare, propensi alla cancellazione, la commissione Lavoro, da domani, continua l'esame delle altre misure del provvedimento.

Finora è stato approvato l'art.1.

- **Procreazione assistita** Interrotta due settimane or sono, riprende in settimana, alla commissione Sanità, il dibattito su due proposte di legge (Fi e Udeur) di riforma della legge 40 sulla procreazione assistita per tentare di bloccare il referendum abrogativo.

- **Ritardi e rinvii** Da settimane vengono iscritti in calendario ddl poi rinviati. Succede anche per questa settimana. Ritroviamo dunque il mandato di cattura europeo; l'istituzione delle Eurojust contro la grande criminalità (entrambi recepiscono direttive europee: il ritardo italiano è clamoroso); le deleghe per la riforma dell'ordine dei commercialisti e per un Testo unico sulle minoranze di lingua slovena; il ddl che modifica il Codice penale sulla legittima difesa (possibilità di utilizzare le armi, non solo per la difesa della persona, ma anche dei beni). Tutti provvedimenti iscritti in calendario tra mercoledì e giovedì mattina, con scarsa possibilità, però, che vengano discussi e votati.

(a cura di Nedo Canetti)